LEONORA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI



LEONORA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

MARCO D'ARIENZO

MUSICA DEL CAV.

SAVERIO MERCADANTE



MILANO
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA

PERSONAGGI	*ATTORI*
BARONE DI LUTZOW . .	Sig.
GUGLIELMO, suo figlio . .	Sig.
STRELITZ, vecchio soldato al servizio del Barone	Sig.
GIORGIO BURGER, dottore .	Sig.
GELTRUDE, sua moglie . .	Sig.ª
LEONORA, loro figlia . . .	Sig.ª
OSCAR MULLER	Sig.

CORO

di Contadini, Contadine, Soldati e Cavalieri.

Il fatto avviene in Prussia. — Epoca 1752.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Aperto vestibolo di un castello. - A destra porta che mette ad una sala d'armi. In fondo colline sparse di case e capanne.

(È l'alba).

Suono di cornetta in distanza. **Contadini** e **Contadine** che arrivano da vie opposte; poi **Strelitz.**

Don. Odi!... (*con meraviglia fra loro*)
Uom. Ascolta!...
Don. Di Berlino
Sembra un messo...
Uom. È un banditor!
(*ancora il suono, ma più prossimo*)
Don. Egli è in piazza... (*avvicinandosi agli uomini*)
Uom. È a noi vicino...
Don. Che fia mai!
Uom. Mi balza il cor!
(*entrano nel vestibolo, e con circospezione*)
Per l'Alemagna un turbine
Di crudel guerra romba,
Ruota la spada l'Ungaro,
Squilla la svevia tromba;
Pur bellicosa e fiera
Insorge la Baviera;
Sola la Prussia dubbia
Volge la mente ancor.
Don. Ah, nel sen di Federico
Spiri pace la pietà:
Uom. – Pace, pace – è il grido antico
Della intera umanità!...
(*si ode da lontano un grido* – Viva Federico!
e poi una voce che comanda alcun esercizio militare)
Uom. Egli!... è desso!... (*guardando in fondo*)

DON. Chi?
UOM. Il sergente,
Che in novelle maì non erra.
DON. Strelitz! (*movendo verso di lui*)
UOM. Vieni...

SCENA II.

Strelitz e detti. - Strelitz non è del tutto vestito alla militare.

STR. (*saltellando di gioia*) Allegramente!
S' è deciso...
CORO (*con premura*) E che?
STR. La guerra!
DON. Guerra!
UOM. Guerra!
STR. E vi lagnate?
CORO Ahi!... la guerra!...
STR. (*risoluto*) Guerra... già!
Ma perchè vi disperate?... (*alle donne*)
Presto andiam, v' armate, olà. (*agli uomini*)
Il genio mio belligero
In tutti voi trasfondo;
La guerra è la delizia,
Il maggior ben del mondo,
Sapete perchè i vizii
Sono cresciuti in terra?
Perchè!... perchè perpetua
Non è fra noi la guerra
La guerra, sì, la guerra! –
La terra sa purgar.
Il marito scapestrato
Va alla guerra ed è scannato;
Il fratello impertinente
Là ridotto è men del niente.
Perdigiorni, truffatori,
Zerbinotti sconquassati,
Spasimanti, gabbatori
Sono in guerra sbudellati.
Dunque in guerra, ed i soperchi
Non ci rompano i coperchi;

Decimati resteremo,
E più ricchi noi saremo.
E voi altri zappatori,
Che bramate dai signori?
E voi pure spreca-inchiostri
Che sperate ai giorni vostri?
Zappo e scrivo, ed un quattrino
Mai non ho nel borsellino.
Dunque in guerra, chè la guerra
Mentre è purga per la terra.
Se stentando tu fra guai
Anco un pan ti mancherà,
Morto, ucciso almeno avrai
Una gran celebrità.

DON. E se in campo in preda a morte
Fia che cada il mio consorte? –
STR. Più d'un uomo ardente aspetta
La vezzosa vedovetta.
ALTRE DON. E se in campo un nero avello
Si prepara al mio fratello!...
STR. Chi t'infesta perderai!...
Ciò che vuoi tu far potrai.
UOM. E se un braccio in guerra poi, (*traendo innanzi Str.*)
Se una gamba perdiam noi? –
STR. Ne rimane a te una sola?
Pur l'amica si consola.
CORO Ah!... no mai!... Tra i perigli dell'armi
Langue e muore il bel senso d'amor.
STR. Eh, via, su, perchè tanto annoiarmi?...
All'amore va innanzi l'onor.
E a me pure pungente ed amaro
La mia bella Ninetta lasciar.
CORO Tu... che parli!...
STR. Ma dopo è più caro
All'ampiesso d'amore tornar.
CORO »Dunque?
STR. »Andiamo. – Di Prussia pei campi
»Federico la tromba suonò!
CORO »Ah, d'un fervido ardir tu ne avvampi!...

Str. »Braccio e core!...

Uom. »Alla guerra verrò.

Tutti »Alla guerra! alla gloria! all'onore!
»Il dovere va innanzi all'amore.

Str. Dopo il fischio delle bombe,
Gonfio il cor d'immensa brama,
Pien di gloria, al suon di trombe.
Ritornando al ben che m'ama,
Le dirò col core ardente,
Tutto, tutto in sen bollente:
Al tuo piè depongo, o bella,
I miei lauri, i miei trofei,
Meco in guerra entrar tu dêi,
Non già d'ira, ma d'amor!...
Vieni, o cara mia zitella,
Premia, o bella, il mio sudor!

Coro Per la gloria e per l'onor
Taccia il grido dell'amor!

(I contadini vanno via pel fondo. Strelitz entra nella sala a destra)

SCENA III.

Barone dalla sinistra tutto ristretto in sè.

Bar. Fia ver!... Grido di guerra! – Oh com'è bella
Del re la voce che ti chiama al campo!
Oh! al vivo lampo
Della gloria dell'armi
Non si riscuote di mio figlio il core!...
Perchè di pari fiamma
Egli non arde ancora?...
Qual cupa arcana cura in sè divora?...
Oh, la gloria dell'armi!
A te la Prussia corre; io sol qui resto...

SCENA IV.

Strelitz e detto. – Strelitz è vestito alla militare, recando due pistole che depone sur un poggio per affibbiarsi la sciabola.

Str. Signor... signor...

Bar. Mio Strelitz.

Str. *(avvicinandosi al Bar.)* Eccomi lesto.

BAR. Sei pronto già?...
STR. Vi pare!
BAR. Ma di', nei miei vassalli
Infondesti tu ardire?
STR. Signor, gran cose in picciol tempo ho fatto,
Che lunga età porre in obblio non puote.
Chi colle buone, e chi cogl' improperi,
Chi con buffetti, e chi colle carezze
Gli ho riscaldati tutti...
BAR. (*abbracciandolo*) Oh gioia...
STR. In piazza,
Alle capanne, al bosco, alla montagna.
Son corso per mezz' ora,
Gridando come un matto:
Alla guerra – alla guerra!... Ehi là, babbuassi!... –
BAR. A quel tuo grido al certo...
STR. S' è fatta una caterva, e: – andiam, corriamo –
Una voce fu allor...
BAR. (*con energia sempre crescente*) Bravo davvero,
Mio vecchio camerata... Ah, questa gamba!...
STR. Maledetta mitraglia!...
BAR. Anch' io con voi... –
Osserva – io fremo! (*porgendogli la mano, e tentennando come colui che è offeso ad una coscia*)
STR. (*sostenendolo*) E in piè non vi reggete.
BAR. Oh gamba!...
STR. (*con energia eguale*) Oh gioventù!
BAR. Nè sei tu vecchio?
STR. No... ancor mi sento in forza.
BAR. Oh rabbia... Ed io...
STR. Venir vorreste, è ver?
BAR. Per me saria
Nuova vita d' incanto!
STR. Così malconcio a voi non lice tanto.
BAR. (*in pieno entusiasmo, e così sempre*)
No: qual son tu non ignori,
Quanto in me può un suon di tromba;
Al pensier de' verdi allori
Sorgerei s' io fossi in tomba!...

Nuovo spirto in me già freme,
M'urta, spinge, incalza e preme;
E ritorno un uom novello
Contro cui valor non v' ha.

STR. (*c. s.*) Ed io pur, benchè non sia
Un fanciul di primo pelo,
Quando è guerra, in testa mia
Non v' è testa, sudo e gelo;
All' idea della baruffa
Nelle vene il sangue sbuffa,
E divento un mongibello
Che sprofonda una città.

BAR. Dimmi, Strelitz, ti sovviene
Della Slesia?

STR. Oh, allor che spassi!

BAR. Che valor! (*tutto dimenandosi e traball.*)

STR. Ma guarda bene,
O qui cadi e ti fracassi.

BAR. E dell'Austria.

STR. Oh, tempo antico!

BAR. Là in Boemia?

STR. Io n'esco pazzo!

BAR. Fu un macello del nemico!

STR. Fu un macello da schiamazzo!

BAR. Giù nel vallo... su pel monte...
Fuoco ai lati... fuoco a fronte...

STR. Già di sangue è una fiumara...
Para... piglia... piglia... para...

BAR. Ed il suon della vittoria?...

STR. Fu un' ebbrezza in verità!

BAR. In quel giorno quanta gloria!

STR. E chi dirlo omai potrà.

a 2 Oh bei tempi! oh dì felici
D' un april di lieta età!
Fra le bombe ed i nemici
Là dell' uom la vita sta!

BAR. Ti rammenti, in Stiria, allora
Che i nemici eran sul piano?

STR. Dalle alture in men d' un' ora
Li guardammo da lontano.

BAR. Pari ad aquile piombammo...
STR. Là sovr'essi e li schiacciammo?...
BAR. De' cannoni al vivo lampo
Che vulcan pareva il campo!
STR. Cinquemila prigionieri
Tutti quanti granatieri!
BAR. Ed al resto!
STR. Ziffe e zaffe
Consegnammo e calci e schiaffi!
BAR. Oh, qual giorno!...
STR. Oh, qual valore!
BAR. Matto io vo!...
STR. Son pazzo già!
BAR. Gloria! gloria!
STR. Onore! onore!
BAR. Ah quel dì più non verrà!
a 2 Oh bei tempi! oh dì felici
D' un april di lieta età!
Fra le bombe ed i nemici
Là dell' uom la vita sta!
BAR. Strelitz, la vita nella gloria è solo
Riposta... (*quasi fuor di sè per la gioia*)
STR. Gloria! gloria!
Eredità de' poveri.
BAR. E fia vero
Che pur dissimil tanto
Dal padre è il figlio?...
STR. Eh, signorsì... va bene.
Il padre ha certe gambe...
Ha certa età... Guglielmo
Altra etade... altre gambe. – Or chi non sente
Che del padre esser deve differente.
BAR. No, partire egli dee. (*risoluto*)
STR. Che dite mai!
BAR. Ma non gli freme in petto
Il grido dell' onore...
STR. Forse gli cuoce in core
Qualche amoroso affetto...
BAR. Che!... (*con sorpresa*)

STR. (*fra sè*) Hau!... che l' ho fatta.
BAR. (*con somma premura*) Di che mai parlasti
Amore!...
STR. (*confuso*) Amor?... S' è maturato... È al punto...
E il selvaggio alberetto
Vuol essere coltivato...
BAR. (*irritato*) Ah... fosse mai!...
Nè il dottor lo scopria!...
STR. Certo... il dottore
L' ha cresciuto... educato...
Ma in ciò, signor, non si sarà impicciato.

SCENA V.

Giorgio, dalla destra tutto tremante, e detti.

GIO. Signor!...
BAR. Che!
(*volge lo sguardo, e vedendo Giorgio lascia Strelitz*)
STR. (*con gioia fra sè*) Acqua sul fuoco!
BAR. Burger! (*avvicinandosi a lui*)
STR. (*fra sè*) Or sì che la faceva grossa!
BAR. (*con meraviglia a Giorgio*)
Che fia?... Qual mai pallor ti copre il volto...
GIO. Alta cagione a voi mi guida...
BAR. E quale?
GIO. Un periglio fatale
A me sovrasta...
STR. (*fra sè*) Ahimè, costui sapesse!
BAR. Ebbene?
GIO. Un vergin fiore
Crebbi, educai della virtude all' ombra;
Or la bufera lo minaccia.
STR. (*con espansione fra sè*) Bomba!
BAR. E chi insidia quel fior?
GIO. Tal cui sospetto
Nutrir mai non potea...
STR. (*a Giorgio sotto voce*)
Zitto, dottor... (Tal nembo io prevedea.)
BAR. Ma, di', chi è mai colui?

Str. (*come sopra*) Chiudi quel labbro.
Gio. Il poter vostro imploro... (*dubbioso*)
Bar. Parla...
Gio. Perdon vi chieggo...
Str. Taci... oh Dio!
Gio. È Guglielmo!
Str. Oh, subisso!
Bar. (*retrocedendo con orrore*) Il figlio mio!...
Che!...
Str. (*sorreggendo il Barone e cercando calmarlo*)
Ma... no!...
Bar. (*a Giorgio*) Diceste il vero?
Gio. Sì, pur troppo...
Bar. Forsennato!...
Menti, menti... In tuo pensiero
Agi e fasto hai tu sognato...
Gio. Cielo!
Bar. Allor ch'è nato muore,
Se alimento non ha amore...
Gio. (*c. s.*) E credete?
Bar. In umil tetto
A grandezza tu aspirasti.
Gio. (*c. s.*) Io...
Bar. Nudristi in questo affetto
Il pensiero d'alzarti a me...
Miserabil - t'ingannasti:
Va... (*scacciandolo con forza che quasi lo fa barcollare*)
Gio. Signor...
Bar. (*come sopra*) Vanne.
Str. (*a mezzo de' due per calmarli*) Ahimè!!
Gio. Oh, cessate!... E a che volete
Noi spregiar così vilmente?
Da qual dritto mai traete
D'insultarci impunemente?
Che sol voi v'abbiate onore?
Che sol voi virtù v'abbiate?...
Ciechi!... stolti! nel bagliore
Dell'orgoglio vaneggiate -
Da un sol fonte noi sorgiamo,

A un sol fine noi corriamo.
E l'onore è qui serbato
Nel cor nostro immacolato:
Non in voi, che a vil tenete
Se non d'oro è la virtù!
(comparisce Guglielmo dal fondo)

BAR. *(prende pel braccio Giorgio, ed a viva forza lo respinge)*
Temerario!!

SCENA VI.

Guglielmo e detti.

GUG. *(vedendo Giorgio respinto dal padre)* Che!
STR. *(vedendo Guglielmo corre a trattenerlo)* Buonora!
GIO. Se uno scettro m' offrireste,
Rifiutar voi mel vedrete...
E lo giuro al ciel... Leonora
D' un superbo non sarà.
BAR. *(c. s.)* Esci...
GUG. *(per accorrere)* Ah!..
STR. *(trattenendolo)* Zitto!...
GUG. *(fremendo di sdegno)* Oh rio tormento!
GIO. *(per allontanarsi con accento interrotto)*
A un suo pari fidanzata
I suoi dì trarrà beata.
GUG. *(slanciandosi con forza ed arrestando Giorgio)*
No, vedrete pria me spento...
BAR. GIO. Che!
STR. Un malanno qui verrà!
BAR. Oseresti!...
GUG. A tutto trarmi
Può la fiamma ond' arde il core;
Se delitti dee costarmi,
Io non sento che l'amore...
BAR. Fin delitti! Ebbene...
(va a prendere una delle pistole lasciate da Strelitz sul poggio)
GIO. Oh cielo!...
STR. *(trattenendo il Barone)* V' arrestate...
BAR. *(presentando a Guglielmo la pistola)* Ardisci...
GUG. *(restando immobile)* Ahimè!

BAR. (*a Guglielmo*)
Tu tremi, indegno!... tu impallidisci!
Fa core, prostrami al suolo esangue;
Il paricidio omai compisci;
Solleva il braccio... eccoti il cor.
Poi colla mano che gronda sangue
Intreccia il serto sacro all' amor.

GUG. (*supplichevole al padre*)
Padre, perdono... Qui nel mio petto
Spontaneo nacque sì vivo affetto;
Gigante crebbe, ma puro e santo
Come la prece di vergin cor.
Esso m' è speme, m' è vita, incanto;
L' eliso istesso mi schiude amor.

GIO. Ah! sciagurati, di qual periglio (*in disparte*)
V' è quell' orgoglio, quell' ansia avara!...
L' amor di padre, l' amor di figlio
Tutto soffoca vano splendor!...
La nobil culla oh quanto è amara!
Oh come i miseri han lieto il cor!

STR. (*a Giorgio sotto voce*)
Hai visto, hai visto, qual precipizio!
Sei tu, vecchiaccio, senza giudizio.
Che mai credevi?... che mai temevi!...
Chi grande nasce sente l' onor...
Ora che entrambi sono nemici,
Via, su, che dici?... non hai rossor?

(*s' ode un suono di tamburro*)

SCENA VII.

Contadini, Soldati e Contadine dal fondo
Geltrude dalla destra e detti.

CORO Su, moviam, è l' ora; (*di dentro*)
Il tamburo omai ne appella.

BAR. GIO. *e* STR. Sono i prodi, i valorosi
Che il tamburo alfine appella;

GEL. Giorgio!... Giorgio!... (*avvicinandosi a Gior.*)

GIO. Ah, moglie mia!

GEL. Fremi tu!
GIO. Sì, smanio e fremo.
GEL. Parla...
GIO. Taci...
GEL. Di', che fia?
GIO. Egli è giunto a insulto estremo! *(mostr. il Bar.)*
GEL. *(gettando un grido e restando immobile)* Ah!
SOL. *(scesi dalle colline ed entrando nel castello seguiti dai Cont.)*
Muoviam, suonata è l'ora;
Il tamburo omai ne appella.
STR. *(vedendo i soldati risoluto si fa a mezzo del Barone e del figlio e con animo)*
Oh! cessate alla buon'ora,
Raddrizzate le cervella.
(a Guglielmo) Vieni, parli in te l'onore,
Fa contento il genitore.
Un barone al fin tu sei,
E prodezze far tu dêi.
Su, disperdi ogni pensiero,
Muovi al bellico sentier.
(al Barone) Già Guglielmo una gran cosa
Non ha fatto alla fin fine,
Senza cogliere una rosa
Ei s'è punto fra le spine...
Signorsì, se fece male
Non fu cosa criminale: –
Vecchi, è vero, noi già siamo,
Ma pietà sentir dobbiamo: –
Ben si sa, signor Barone,
Gioventù non ha ragione: –
E voi pur non ricordate
Le follie di prima età...
(a Guglielmo) Via non far più ragazzate,
Tutto il tempo aggiusterà...
Vieni.
GUG. Ah no, non mai!...
BAR. Cessate...
L'uom più vile in lui mirate.
(prende il figlio pel braccio e lo mostra ai soldati)
CORO, STR., GIO., GEL. Vile!...

GUG. Io vil!... Chi in Prussia nacque
A viltà non mai soggiacque!
Padre... ah padre... quell' accento
Qual pugnal nell' alma io sento...
Per la Prussia anche il mio core
Anche il grido dell' onore:
Per la Prussia anelo anch' io
Tutto il sangue mio versar.

(*prende lo stendardo che ha uno dei soldati, e lo leva in alto*)

GIO. (Ah! respiro...)

BAR. (*correndo al figlio*) Oh, figlio mio...

STR. (*per abbracciar Guglielmo*)
Già un eroe ti puoi chiamar.

TUTTI Su, partiamo / partite, a guerra, a guerra;
Sia di gloria ogni pensier,
Si difenda questa terra
Dal nemico audace e altero,
Là sul campo il grido antico
Del valor risorgerà.

BAR. (*tenendo stretto il figlio*)
Deh! ti stringi al sen paterno,
Dirti figlio or m' è concesso;
Confondiamo il voto alterno;
Fausto il cielo invoco adesso.
Per la via che a gloria guida
Il tuo brando ci moverà!

GUG. (*staccandosi dal padre, e venendo innanzi al proscenio*)
Ah! mio ben, di guerra all' ira
L'amor tuo mi fa maggiore: –
Quel desio che a te sospira
Vampe aggiungi al mio valore: –
Là sul campo il tuo pensiero
Brando e core a me sarà!

GIO. e GEL. (*fra loro*)
Ah! ch' io veggo in quell' ardire
Bella prova di valore.
Fra le stragi, il sangue e l' ire
Spento in lui sarà l'amore...

Spero ancora un dì di pace
Questa mia / tua cadente età.

STR. (*quasi fuori di sè per la gioia, or verso l'uno or verso l'altro*)
Su, corriamo... Oh che terrore!
Qual prodezza io voglio far!...
Ehi, dottor, dottor, dottore...
(*a Giorgio scuotendolo*)
E non starci più a seccar...
(*al Coro*) Il mio piccolo Barone
Gran valore mostrerà!...
Capitan del battaglione
Nominar lo vo' di già!
(*al Barone* Ah se mai ti fosse dato
Quella gamba accomodar...
Mi vedresti d'ogni lato
Palle ardenti consegnar.
(*il Barone entra a destra seguito da' contadini, da Strelitz; da' soldati e da Guglielmo; Giorgio e Geltrude entrano a sinistra*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Sala terrena.

Porte d'ambo i lati. In fondo grande verone chiuso da vetri.

Leonora e Geltrude.

Leo. Ah! madre mia, conforto almen ritrovi
In te l'ambascia che mi stringe il core.
Gel. Da sconsigliato amore
Coglier dovevi sol frutto di pianto.
Leo. Fin dall'infanzia il fato
Mi spingeva. »Cresciuta al fianco suo,
»Qui nel paterno tetto
»Dai guardi suoi traea
»Gioia, riso, piacere, e a me parea
»Il sentier della vita
»Sarso di vaghi fiori...
Gel. Cessa, ah! cessa.
Tra voi barriera insormontabil sorga.
Come occulto nel petto
Nasceva, occulto muora in te l'affetto:
Da lui la rimembranza
Anco dal tuo pensier cancella...
Leo. Ah! madre,
Se nudrir non m'è dato ormai più speme,
L'immagin sua mi seguirà dovunque
Come dal ciel lo sguardo;
Echeggerà per sempre
Nell'alma innamorata
Il caro suono della voce amata.
Ah rammento!... A lui d'accanto
Qui gioiva al suo gioir!
E rapita in dolce incanto
Sospirava al suo sospir!

Tutta assorta in suo pensiero
Ogni ben sprezzava allor...
Ahi! quel sogno lusinghiero
M' era l'alba del dolor!
Qual suon... *(si ode suono di tamburi)*
GEL. *(con gioia)* I prodi in guerra
Già guida Federico...
LEO. Ahimè!
GEL. L'austriaca terra
E il campo del nemico,
Ma il fior de' nostri prodi
Avrà vittorie e lodi: –
Vien, di pietoso zelo
Voti porgiam d'amor.
(esce invitando la figlia a seguirla)
(Leonora non volonterosamente la segue, ma in quel che trapassa il verone vede Guglielmo fuori di quello, e tutta lieta ritorna indietro)
LEO. Andiam... *(con gioia)* Chi veggio! Oh cielo!...
Ei non m'è tolto ancor!
Oh! di qual vivo palpito
Balzar mi sento il core!
Par che ritorni l'anima
Ai sogni dell'amore...
Vieni, di mia mestizia
Dirada il denso vel...
Fa che la vita un' estasi,
Un riso sia del ciel.

SCENA II.

Guglielmo e detta. Guglielmo è in abito militare.

GUG. Leonora! *(nell' entrare a sinistra)*
LEO. *(correndo a lui)* Ah! vieni.
Tu alla guerra! *(retrocede con mestizia)*
GUG. E all'ara tu?
LEO. Estinta... in vita no!...
GUG. L'alto potere
Del padre non rispetti?

LEO. Ei sul mio core
Dritto non ha. Tu solo!
GUG. Oh immenso amore!
LEO. Ah! sì, che t' amo...
GUG. Oh, cara,
Sei l' astro di mia sorte.
LEO. Son tua, son tua, sull' ara
Senza di te v' è morte!...
Solo a te, solo anelo;
Tutto tu sei per me!
GUG. Oh gioia!...
LEO. Ma, tu in campo...
Mi spargerai d' obblio!...
GUG. Taci! del sole a un lampo
È pari l'amor mio;
E come eterno è in cielo,
Eterno in petto egli è.
LEO. No... qui resta... in mezzo all' armi
Un acciar...
GUG. Non può atterrarmi.
Dall' ardor che mi divora
Sarà mosso il corpo esangue...
LEO. Che mai dici!
GUG. Sì, a Leonora
Redivivo il condurrà!

(si fissano con tenerezza e scambievolmente; poi si avvicinano l' uno verso l' altro e con passione)

LEO. Ah! s' è ver che sempre in core
Un sospir per me tu avrai;
Se nel mio pensier d' amore
Sempre, ah! sempre tu vivrai:
Sprezzerem qual sia sventura,
Neanco il ciel mi ti torrà.
Una gioia santa e pura
Ei negar non mai potrà.
GUG. Ah! perchè di tanto amore
La possanza non s' intende!
Abborrito sia quel core
Che infelice e triste il rende...

Sì, sfidiam qual sia sventura
Neanco il ciel mi ti torrà.
Una gioia santa e pura
Ei negar non mai potrà.
(Leonora e Guglielmo per poco assorti in silenzio)

SCENA III.

Strelitz e detti.

(Strelitz dalla sinistra tutto ansante e con grande circospezione si avvicina a Guglielmo e a Leonora e scuotendoli)

Presto, presto – terminate;
È là giunto... or io l'ho visto...
GUG., LEO. Chi?
STR. Ma presto non parlate...
Egli è furbo, egli è assai tristo.
(a Guglielmo) Da mostrarti fanciullone
Più momento non è questo...
Sta piantato là il Barone;
Vi son tutti, e ognuno è lesto...
GUG., LEO. Ah!
STR. Non far, non far rumore:
(a Leonora) Tu che vuoi, che mai pretendi?
Non è tempo più d'amore,
È soldato, non l'intendi?
Alla gloria or è serbato;
Al ritorno amor l'aspetta;
Egli è figlio a un titolato,
Far da capo gli si spetta –
Se sapessi madri e suore,
Che susurro o parapiglia!
Chi dà voci di dolore,
E chi freme, e chi bisbiglia...
Ma che vuoi?... La guerra in core
Ora i prodi soltant' hanno;
E gridando tutti vanno; –
Vincitor verremo un dì. –
(a Guglielmo) Vien', la voce dell'onore
In te parli pur così.
(invvitandolo a seguirlo, e aviandosi per la porta a destra)

GUG. Ah! Leonora...
STR. (*a Guglielmo*) E zitto... presto.
LEO. Ah! Guglielmo...
STR. Intendi, o no...
GUG. Ah!...
STR. (*cercando di dividerli*)
Che brutto impiccio è questo!
GUG. Spento ancor ritornerò.
STR. Che!
LEO. (*a Gug.*) Un sol pegno...
GUG. (*dandole il suo anello*) Il prendi...
STR. (*afferrando pel braccio Guglielmo*) Oh bella!
LEO. E tu il mio. (*dando a Guglielmo il suo anello*)
STR. (*confuso*) Che fate! olà!
LEO. Son tua sposa.
STR. Ah birbantella!
GUG. Son tuo sposo!...
STR. Ahimè! pietà!!
(*a Leo.*) Ma che, sei pazza! (*a Gug.*) Che pensi mai...
Vuoi tu gittarmi fra un mar di guai...
Non modo è questo d'un uom dabbene,
Chi t'ha imparato di far tai scene!
(*a Leo.*) E tu, tu pure, questa è la scuola
D'una zitella buona figliuola?
Se amore è fuoco che rende insano
Colla ragione si smorzerà.
Abbiate senno – fate pian piano,
O un precipizio certo verrà...
Puh, puh, vergognati... ti scosta, va...
(*risoluto respingendo Leonora*)
Mi segui, sbrigati... nè dir più un *a*.
(*prende pel braccio Guglielmo e lo mena seco*)
GUG. O ciel.... (*guardando con passione Leonora*)
LEO. Guglielmo!
GUG. Sei tu mia sposa!
LEO. In vita e in morte...
STR. Che dite!... Ohibò.
(*a Gug.*) Eh, l'innocente?... (*a Leo.*) La schifiltosa!...
LEO. Estinto ancora?

GUG. Ritornerò.

(s' ode un suono di trombe sulla strada che si allontana a gradi a gradi e delle voci che gridano)

Per la gloria e per l' onor
Taccia il grido dell'amor! –

(Guglielmo è giunto sulla porta a sinistra; è per uscire, ma si svincola da Strelitz e corre nuovamente a Leonora)

GUG. LEO. Ah! non sa dir l' accento!
L' immenso mio tormento!
È tanto il duol, che a reggere
Omai non basta il cor.
Non sia, non sia mai questo
Ultimo addio funesto...
Anche una volta abbracciami,
Dimmi che m' ami ancor!

STR. *(traendo seco a forza Guglielmo e respingendo Leonora)*
Ahimè... i tamburi suonano;
Squillano pur le trombe;
I prodi s' incamminano...
Corpo di mille bombe!
L'affar diventa serio...
Mi sta tremendo il cor.
Andiamo, andiamo, cattera,
O monterò in furor!

(Strelitz è riuscito a dividere di bel nuovo Guglielmo e Leonora. Escono entrambi per la porta a sinistra. Leonora cade svenuta.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala terrena come nell' atto secondo.

Geltrude e **Leonora.**

GEL. Figlia, obbedir t' è forza. Altr' uom tu dêi
Seguire all' ara.
LEO. Ah madre!
GEL. Fra il signor del castello e il padre tuo
Pace così risorga...
LEO. E il cor regger potria.
GEL. Anzi che amante, fosti figlia in pria.
LEO. E la mia fede?
GEL. Richiamar sul capo
Ti può l' ira del padre...
LEO. (*fra sè*) Ah! mio Guglielmo...
GEL. Ti pieghi al suo voler?...

SCENA II.

Giorgio e detti.

GIO. (*a Leonora*) Leonora...
LEO. Padre...
GIO. Delle tue nozze il rito già s' appresta:
Vieni, vieni... (*prendendola pel braccio*)
LEO. (*arretrandosi*) Signore...
GIO. Oh quanta gioia tu m' infondi in core!
(*tenendo stretta al cuore la figlia e posandole una mano sul capo con estremo affetto*)
Vieni, con me propizio
Il ciel ti benedice:
Vieni, la mia canizie
Tu renderai felice:
In quel beato istante
Che avvinci la tua fè,
Al cor d' un padre amante
Gioia maggior non v' è.

LEO. Oh come grave all' anima
La sua voce mi scende!...
Egli non sa qual suonano
Ore per me tremende: –
Ah! nel mio cor la sorte
Leggere a lui non diè!
Vedria che sol di morte
Solo è il sospiro in me!

GEL. Ah! figlia, dolce all'anima (*sotto voce a Leonora*)
La voce sua ti scenda!
Vieni, e la sua canizie
Men grave alfin si renda.
Virtù che in cor t'è guida
Regga il tremante piè;
E il cielo a noi sorrida,
Come sorride a te!

GIO. (*prendendo la figlia pel braccio*)
Vien'... Tu tremi!... E qual pensiero
Mai ti turba... (*arrestandosi e fissandola*)

LEO. Ah! padre mio...
Un presagio orrendo e nero...
Qui nel cor mi risuonò.

GIO. Ah! quel pianto ancor m'addita...

LEO. Deh!... sospendi... Egra son io...

GIO. Sull'estremo di tua vita
All'altar ti condurrò.
Non sai tu qual ira in petto
Furibondo soffocava...
Suona ancor l'altero detto
Di colui che m'oltraggiava...

GEL. (*per calmarlo*) Giorgio...

GIO. (*a Leonora*) Il dissi, a te s'aspetta
Di compir la mia vendetta...

LEO. No... nol posso.

GIO. Ah! sciagurata,
Sii per sempre...

GEL. LEO. (*trattenendolo*) Ah! per pietà!!

LEO. (*prostrandosi colle mani sollevate*)
Ah! taci, taci. – L' accento irato

Più non m'aggravi l'orrendo fato...
Mi vuoi tu spenta?... Spenta son io:
M' adduci all'ara nel mio dolor.
E il sacrificio dell'amor mio
A me dischiuda la tomba ancor!

GIO. Nè un sol pensiero, nè un sol accento
Desti l'affetto che in te vo' spento.
La prima fiamma che t' arde in cor
Schiude la tomba del genitor...
Vieni, mi rendi vita ed onore,
Ch' io più non frema nel mio rossor.

GEL. Vieni, sull'ara che a te s'infiora (*a Leonora*)
T' arrida, o figlia, più lieta aurora.
Scaccia dall'alma tristi pensieri,
Al padre rendi vita ed onor;
E quella pace, che invan tu speri,
Ti piova in seno da nuovo amor.

(*Geltrude recando pel braccio Leonora entra a sinistra Giorgio va per entrare a destra*)

SCENA III.

Barone e Giorgio.

BAR. Burger... (*incontrandosi con Giorgio ch' è per uscire*)
GIO. Signor...
BAR. È un anno
Ch' io già t' offesi... ingiustamente.
GIO. Il core
M' era di voi sì noto...
Per voi coi miei qui traea la vita
Non fra gli stenti, e ambir non mai poteva...
BAR. Burger...
GIO. Io vel giurai...
E già presso dell'ara è la mia figlia...
BAR. E tutto sia d' obblio...
GIO. Oscar l'amava...
BAR. E riamato n' era.
GIO. Pari in anni...
BAR. E in virtù...

GIO. Coppia felice!...
Già il ciel la benedice.
BAR. Tutti nel mio castello
Oggi adunar vogl'io. Prova novella
Or abbi del mio cor.
GIO. Signor...
BAR. A lei
Che s'incammina all'ara (*mostrandogli un cassettino*)
Sian queste gemme di maggior splendore.
GIO. Oh!.. nol posso, signore...
BAR. Taci... (*) La mano che a te porgo sia (* *consegna il cassettino a Giorgio*)
Pegno di vero affetto...
Andiam... (*entra per la porta a sinistra*)
GIO. Il cor pur non m'è lieto in petto. (*fra sè*)

SCENA IV.

Oscar dalla porta a destra.

Qui attenderla in segreto
Ansante mi diceva, e sul suo ciglio
Io vidi balenar tremulo il pianto!
Quale cagion mai tanto
Or la rende sì mesta,
Or che imeneo per lei sue faci appresta?
Forse rimòto in core
Cupo desio la rode?...
Forse ad altri?... Ah! no, del dubbio atroce
In me sia muta la funesta voce.
Ah! quell'amata vergine
Macchiar non può il sospetto:
Il sen di lei sol palpita
Per me di vivo affetto.
Lungi le triste immagini;
È puro il suo bel core,
Puro siccome un genio
Rapito in ciel d'amore...
Per lei vedrò sorridere
Cara la vita ognor.

SCENA V.

Leonora e detto.

Leo. Oscar!... (*tutta ansante dalla porta a sinistra*)
Osc. Leonora?
Leo. Attendi... (*chiude la porta ond'è uscita*)
Osc. Parla!...
Leo. M'odi,
Perchè tu fossi lieto
Altri vorresti in pianto?
Osc. Io... no!... m'è cara
Quanto la gioia mia la gioia altrui.
Leo. E se fosse colui
Tal cui te adesso devi,
Di', che faresti?
Osc. (*con meraviglia*) Arcana è tua parola, –
Chiara la rendi.
Leo. Sopra l'irta sponda
Dell'Oder vorticoso,
Oscar un giorno perseguia la belva –
Gli manca il piè, trabalza, e già ne' gorghi
Precipita del fiume, ancor brev'ora
E non è più. Di', quella vita allora
Chi come genio tutelare ti rese?
Osc. L'amico de' primi anni, (*con entusiasmo*)
Ei, Guglielmo di Lutzow...
Leo. (*forte*) Egli è desso
Che in mortale sventura
La man ti porge, e ti domanda il prezzo
Del beneficio...
Osc. (*vivamente*) Oh ciel! che mai favelli!
Qual periglio lo incalza...
Tutto mi chiedi, la mia vita stessa,
Perchè salvo egli sia...
Leo. Quel prezzo è immenso!...
Osc. E qual esser potria!
Leo. Di', tu m'ami?
Osc. E il chiedi ancora?
No, non t'ama, il cor t'adora:

De' miei dì sei tu pensiero
De' miei sogni sol desio;
Come all' aura augel leggero
A te vola il mio sospir.
LEO. Taci, ah taci!...
OSC. Ebbene?
LEO. Ascolta. –
Tutto, or tutto io schiudo il core:
Questa sia l' estrema volta
Ch' oda in te pensier d' amore:
Obbliarmi ormai tu dêi,
Me per sempre dêi fuggir.
OSC. (*retrocedendo*) Ciel!... che dici... tu... tu stessa...
LEO. A Guglielmo, io fè giurai.
OSC. Sciagurata!
LEO. La promessa
Compir devi...
OSC. No, giammai,
A me chiedi pria la vita –
Senza te saprò morir.
LEO. Non rammenti, o core ingrato,
Non rammenti i giuri tuoi!
A chi in vita t' ha serbato
Duolo estremo dar tu puoi!...
Ah! disperdi dell' amore
Pur l' infausto sovvenir.
OSC. Ah!... spietata, tu non sai
Di qual fiamma m' accendesti!
Io sperai che lieta ormai
A miei voti arrideresti...
Ch' io t' obblii, nè il ciel consente,
Nè il mio core il può soffrir.
(*s' ode di dentro un' armonia festiva*)
LEO. Qual suon! (*resta immobile e tremante*)
OSC. (*appressandosi al verone e guardando fuori di esso*)
Le faci splendono...
L' ara per noi s' appresta...
LEO. Alla mia man rinunzia,
Solo un istante resta.

Osc. Troppa virtude, ah! credimi. (*concentrato*)
Troppa virtù quest'è!

Leo. (*nell'estrema desolazione schiude la porta a sinistra e afferrando Oscar pel braccio*)
Ah, crudele, a che t'arresti?
Corri all'ara sospirata: –
Ma la man che tu volesti
Non sperar che a te sia data...
Corri, va – di rose il serto
Sulla tomba mia cadrà.

Osc. (*commosso*) Cessa, ah cessa, al cor che geme
Smanio anch'io di duol cotanto...
Si ravviva in te la speme,
Sii tu lieta, asciuga il pianto...
Ti perdoni il ciel la pena
Che quest'alma proverà.

Leo. Cedi... cedi ..

Osc. (*movendo a sinistra*) Andiam. – Saprai
Qual mi parla in cor pietà.

Leo. Oscar!... Oscar!...

Osc. Tu vedrai
Se io sia fido all'amistà.

a 2 Torni un raggio di speranza
A brillare nel mio/tuo cor!
E la vita che m'/t' avanza
Non sia tutta di dolor! (*partono*)

SCENA VI.

Sala con porte laterali ed una in mezzo che mette in un giardino circondato da un muro, a mezzo del quale la porta che dà su la Campagna. (È notte.)

Dalle porte ai lati vengono diversi invitati alla festa; poi il **Barone, Giorgio, Geltrude** e **Leonora** dalla porta a destra.

Coro Vieni, deh vieni al tempio...
Fumin gl'incensi all'ara...
Novella aurora splendere
Vedrai per te più cara;
Te intorno i giuochi danzano:
Amor sorride a te.

Deh! cingi il serto roseo,
All'ara affretta il piè.

BAR. (*conducendo sotto il braccio Leonora, e seguito da Gior. e Gel.*)
Alle festive voci,
Ai cantici d'amore
Dischiudi a gioia il core.
(*lasciandola per poco, ed andando verso gl' invitati*)

LEO. Madre. (*a Geltrude sotto voce e tremante*)

GEL. (*sotto voce*) Figlia, ti calma...

LEO. Ahi, più non reggo!... (*fra sè*)

GIO. E ancor muovere io veggo (*a Leonora*)
Sul tuo ciglio una lagrima... mi segui.

BAR. Andiamo... (*offre il braccio a Leonora*)

GLI ALTRI Andiam...
(*si avviano per la porta a sinistra dalla quale viene Oscar*)

SCENA VII.

Oscar e detti.

OSC. (*arrestando il Barone*) Fermate...
Non più di nozze il grido.

GLI ALTRI (*tranne Leonora*) Che!

LEO. (*fra sè*) Respiro!

BAR. GIO. Vaneggi tu, deliri!...

OSC. Non è delirio il mio.

TUTTI (*meno Leonora*) Ma di', qual mai cagione?...

OSC. Alta cagion che in me sepolta resta.

TUTTI Oscar!

OSC. Il sacro rito
No, non sarà giammai da me compito.

BAR. GIO. Tu!... che parli?...

GEL. CORO Perchè mai?

GIO. Non amavi tu costei?

LEO. Ah! pavento! (*fra sè*)

OSC. S' io l'amai!
Fu il sospir de' giorni miei.

GIO. E a che dunque or sì mutato?

BAR. Il desio chi spegne in te?

OSC. Ah! non io, ma avverso un fato
Tanto bene or nega a me.

BAR. Ma sai tu, che stretto il nodo
Io qui voglio...
OSC. Ed io nol bramo...
BAR. Voglio io, dico.
GIO. E ad ogni modo
Traditore omai ti chiamo!
OSC. Traditore!... Or mia consorte
Sii per sempre... (*afferrando per mano Leonora*)
LEO. (*respingendolo*) Invano!... invano!...
GLI ALTRI Ah! fu dessa!!...
LEO. Un tanto arcano
Qui morendo io svelerò...
(*suono di trombe in distanza che a gradi a gradi si avvicina. Tutti restano alquanto immobili*)
GIO. GEL. Odi!... (*fra loro con sorpresa*)
BAR. Il figlio!...
CORO *ed* OSC. (*fra loro*) I prodi!...
LEO. (*fra sè*) Oh sorte!...
(*corrono tutti a sinistra. Comparisce Strelitz tutto impolverato ed avvolto in un tabarro*)

SCENA VIII.

Strelitz e detti.

TUTTI Strelitz!
LEO. Solo! (*fra sè*)
STR. All'erta sto! (*tutti lo circondano*)
BAR. LEO. Guglielmo?
STR. Bravo giovine
Tal cui non giunge idea;
(*al Barone*) Qual voi, ma un po' più tenero:
Un battaglion valea!
TUTTI Dov'è?...
STR. Ma piano... In Assia
Furon le prime botte;
Là sviluppò, e terribile
Divenne alle marmotte.
TUTTI Oh gioia!
STR. A cento a cento
Fuggia la truppa a massa;

Egli sembrava un vento
Che soffia, atterra e passa!...
Se l'archibuso apposta
T' apre una fossa nera;
Tra i ranghi ei più s'accosta,
E rompe ogni barriera:
E il Re che sempre premia
Ogni atto che sia bello...

TUTTI Sì..

STR. Là per là lo nomina
Tenente colonnello.

TUTTI Fia ver!

STR. Fu gioia unanime...
Di tutti fu un contento!...
Il dico, e in petto io sento
Balzarmi intero il cor... (*piange*)

BAR. LEO. Ma che, tu piangi!

STR. (*asciugandosi le lagrime*) Il pianto...
È gioia... non dolor...

BAR. Ma ov'è mio figlio?

CORO (*avviandosi a sinistra*) Corrasi,
Prendiam di lui novella...

STR. Venite qua... Ascoltatemi. (*trattenendoli*)

LEO. Guglielmo? (*a Strelitz*)

GIO., BAR., GEL., OSC. Ov'è?

CORO Favella.

STR. La sorte n' ebbe invidia. (*interrottamente*)

TUTTI Oh ciel!

STR. Fu una ferita.

TUTTI Ah!

STR. Non vi fu pericolo...

LEO. Di'?...

STR. Si salvò la vita.

TUTTI Ebben?

STR. Ma cupo e muto,
O strana è sua favella...
Parea di cor perduto...
Chiamando la sua bella... (*indicando Leonora*)
Ma in ciò s' udì il tamburo...

Alta è la notte e trista...
Non regge il piè all'oscuro...
Di sano ei pur fa vista...
Corre, ma il nobil volo
È tronco... e cade là...

TUTTI Che!

STR. Io lungi... Egli era solo...

TUTTI È spento?...

STR. (*si toglie il labarro e mostra il velo che tiene al braccio*)
È spento?...

TUTTI (*immobili ed in atteggiamento di dolore*) Ah!

BAR. È spento!... è spento! Tutto perdei:
Era la luce de' giorni miei!...
Qual mai contento, qual ben m'avanza!
Fin la speranza, – sepolta è in cor!
Ah! già dinanzi mi si disserra
Profondo abissso cupo d'orror!
Perchè non t'apri, spietata terra,
E non m'inghiotti nel mio dolor!

LEO. È spento!... è spento!... Qual ben m'avanza,
Muto è il sorriso per me d'amor!...
Ahi! quell'addio della speranza
In ciel segnato, fu estremo al cor!
È spento!.. è spento! Freddo l'avello,
Chi, chi m'addita ch'io scenda in quello,
Sul corpo esangue ch'estinta io cada,
Ormai la vita mi desta orror!

STR. È spento! è spento!... Chi lo credeva
Allor che in cima salir pareva!
Ahi! quel destino crudele e brutto
Il bene altrui non soffre ognor!
Non so più reggere!... non ho più fiato!
Giovine, govine se n'è svignato!
Ahi! con Guglielmo perduto ho tutto, –
Morire io voglio nel mio dolor.

GLI ALTRI È spento!.. è spento!.. Qual tristo fato (*indic. il Bar.*)
Sui giorni suoi ha il ciel segnato!
Ah! qual mai figlio, padre, perdesti!
Tanta sventura mi piomba al cor.

LEO. Guglielmo! (*scuotendosi e forsennata move pel fondo*)
GEL. Figlia! (*fermando Leonora*)
GIO. (*per calmarla*) Misera!...
GLI ALTRI Ti calma... (*circondandola*)
STR. È andato via.
TUTTI Ne ha colti un fato orribile!
LEO. (*svincolandosi dalla madre, e con accento grave*)
Or parla in voi pietà?
Ah! no, fuggite, o perfidi, –
La morte sua voleste,
E derelitta in lagrime
Eccomi, alfin vinceste...
(*al Barone*) »Perchè, perchè, tiranno,
»Tanta superbia insana?
»Esulta nel tuo danno –
»Tuo figlio è un' ombra vana!...
(*a Giorgio*) »Perchè di nero velo
»Copristi la mia sorte?...
»Va, che mio padre è il cielo –
»Non chi mi mena a morte!...
Superbi, fieri, barbari,
Spietati genitor!...
Già un grido di rimprovero
Pesa sul vostro cor! (*dopo quest'ultima parola getta un acutissimo grido e cade rimanendosi in ginocchio colle mani giunte in atto di preghiera*)
GIO. Ciel!... (*accostandosi a Leonora per soccorrerla*)
BAR. (*a Leonora*) Che fia...
OSC. (*a Leonora*) Deh sorgi...
GEL. (*per iscuoterla*) Ascolta...
TUTTI Pari angoscia è in noi raccolta.
(*i lumi si spengono; Leonora fa segno che tutti s'allontanano*)
GIO. (*agli altri sotto voce menandoli per la porta a destra*)
Ella prega: in duol cotanto
La preghiera e il pianto avanza...
BAR. GEL. OSC. (*seguendo Giorgio*)
Piange e prega: il prego e il pianto
Son forieri di speranza.
TUTTI (*meno Leo.*) Ah! lasciam, lasciam la mesta (*allontanan.*)

Che nel cielo s'affidò!...
Desolata al par di questa
Niuna donna sospirò! (*partono*)

SCENA IX.

Leonora sola.

La scena è quasi buia. Lampi e tuoni in distanza. Leonora dopo qualche momento riscossa da improvviso pensiero sorge: è dessa delirante.

– Spento ancor ritornerò –
A Leonora ei disse un dì;
Palpitante le donò
Un amplesso, e poi partì.
Nudo spirto al par del vento
Varca i monti in un momento...
E il mistero dell' amor
Compirà col suo tesor.
(*tendèndo l'orecchio ad un rumore vicino*)
– Spento ancor... – Ma lene lene
Il sospir di lui già sento...
Ei s'avanza... ei corre... ei viene...
(*scoppia un fulmine. Schiudesi la porta in fondo. Appare Guglielmo avvolto in un tabarro*)

SCENA X.

Guglielmo e detta.

GUG. Ah! Leonora. (*in fondo ad alta voce*)
LEO. Oh mio contento!
GUG. Al mio seno! (*avanzandosi*)
LEO. (*guardandolo fissamente*) A questo core!
GUG. Tutta gioia in me riposa.
LEO. Vieni a me.
GUG. Sei mia.
LEO Tua sposa...
GUG. e LEO. (*correndo l'uno verso l'altro con trasporto*)
a 2 La mia vita è sacra a te, –
Nel delirio dell'amore
L'universo sei per me!!
(*Guglielmo tenendo stretto il braccio di Leonora fugge pel fondo seguito da lei*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA

Sepolcreto sparso d'abeti e fiori. - (La luna è al tramonto.)

Guglielmo e Leonora.

LEO. Siam lungi? (*seguita da Guglielmo*)
GUG. (*prendendola pel braccio*)
Ah! no... Tra le paterne mura
Ancor siam noi... Mi segui; per brev'ora,
E lontani da' nostri
Vivrem vita d'amor.
LEO. (*poggiandosi sur un' urna*) Manca la lena...
GUG. Ah!... il mio destrier veloce
Cadde senza vigor, dì e notte il corso
Non rallentò per ricondurmi al fianco
Di Leonora.
LEO. Che tu dici?
GUG. Il vero.
LEO. (*alzandosi*)
E Guglielmo!... uopo avea mai di destriero! –
L'alme corron veloci... (*fissandolo*)
GUG. Ciel!... Leonora? (*guardandola attonito*)
LEO. Ei mel disse: – Ancor che spento
A te ritornerò. –
GUG. (*mettendosi le mani tra capelli e retrocedendo*)
Folle... (*con terrore*)
LEO. Oh contento!
GUG. »Ah, Leonora, ti scuoti;
»Io son Guglielmo istesso; io là tra l'armi
»Sol piagato cadea. Sorsi all'aurora,
»Strinsi la mia ferita,
»E a te ne corsi tutto amore e vita.»
LEO. E tutta tua son io. Vedi, son presta;
Ei non manca che il talamo infiorato

Per la man della morte.
Andiam. Da quel sepolcro
Fuori la evocheremo...
Gug. Ahi! dura sorte!
Leo. Vieni, ah vieni, o mio diletto,
Arde il cor d'immenso affetto;
Un segreto arcano ben
Palpitar fa l'alma in sen...
Gug. »Deh! m'ascolta...
Leo. Vieni, o bello,
»Tu m'adduci a un ben novello.
Gug. »Sposa mia...
Leo. (*vacillando*) Mancar mi sento...
»Deh! mi reggi in tal momento.»
Sempre, ah! sempre teco unita
La mia vita - io dar ti vo'...
Ah! l'ebbrezza dell' amore
Tutto il core – m' innondò.
Gug. Ah! Leonora!...
Leo. (*riscuotendosi e retroc.*) Che!
Gug. (*avvicinandosi a lei*) Son io...
Leo. Chi?
Gug. Guglielmo...
Leo. Ei?... sì, verrà...
Gug. Ei già venne...
Leo. Al pianto mio
Spento ancor ritornerà.
(*dà un grido e fugge pel fondo seguita da Guglielmo*)

SCENA II.

Barone seguito da **Strelitz** dalla destra.

Bar. Figlio, ah figlio!... (*piangendo*)
Str. (*asciugandosi una lagrima e afferrando pel braccio il Barone*)
Ma piano, dove andate.
Bar. Fra le tombe de' miei
Piangere fino a morte il voglio.
Str. E quando
Più rimedio non v'è che giova il pianto...

BAR. Io l'uccisi ..
STR. Ed io il dissi.
La vanità de' sangui
Suol produr questi effetti...
BAR. Ah! figlio...
STR. Il core
Non ebbe mai padrone;
Sol per di fuori v'è distinzione,
Non già di dentro. – L'alme
Son di publico dritto,
E s'apparentan come lor va meglio...
BAR. Morte, morte, ove sei.!.. Ahi qual rimorso!...
STR. Ora in petto v'è core?
Ahi! nel dire e nel far v'è bel divario. –
Rimorso !... Or non è più nel dizionario.
BAR. Strelitz !...
STR. (*afferrandolo pel braccio e traendolo per la destra*)
Eh! via, finite...
BAR. Restar qui vo'!...
Strelitz !... Strelitz!...
STR. Ma non mi contraddite.
BAR. (*va per guardare in fondo ed indietreggia*)
Ciel! ..
STR. Che avvenne!
BAR. Guarda... Ei stesso. (*verso il fondo*)
STR. Ciel?
BAR. Ma guarda... Il figlio mio...
STR. Che mai dite!
BAR. È desso!... è desso!
STR. Desto io sono... o sogno anch' io!...
STR. BAR. Ah Guglielmo! (*movendo pel fondo*)

SCENA III.

Guglielmo e detti.

GUG. (*di dentro*) Ah padre!
BAR. (*correndogli incontro*) Ah! riedi
Al mio sen...
GUG. (*abbandonandosi sulle braccia del padre*)
Fra queste braccia!

Bar. Ah! la vita che a te diedi
Doppia rendi or, figlio, a me!
Gug. Ah! la gioia che in me vedi
Sol tu dar potevi a me!
Str. Oh che gioia! Un bacio prendi...
Bar. Tu... tu vivi!
Gug. Al genitore
Mi serbava amica sorte.
Str. Ma la voce?
Gug. Fu di morte
Falso grido...
Str. E la ferita?...
Gug. Fea temer della mia vita...
Bar. Figlio mio!
Str. Ragazzo amato!
Gug. Padre, ah! padre.
Bar. Oh me beato!
a 3 Ah! non mai, non mai dal core
Più diviso io ti vedrò!

(s'ode di dentro la voce di Leo. Sorpresa del Bar. e di Str.)

Voce di dentro Son vergin giuliva – cui ride l'amore.
Bar. Qual voce.
Gug. Ahi! l'udite?... l'udite, è Leonora!
Str. Leonora!...
Bar. Fia vero!
Str. Sta teco!... qui ancora!
Gug. Ah!...
Bar. Parla...
Gug. Demente la rese il dolore!
Bar. Demente!
Str. Oh rovina! s'è pazza ha ragione,
La lingua ne ha colpa... Fec'io tal marrone...
Ma no... su, pensiamo... vediamo... troviamo...
Bar. Gug. Che dici?...
Str. Ma piano... m'udite... tentiamo...
Bar. Gug. Ah! Strelitz...
Str. Tacete... Ma sì.. Nonsignore...
Io dico... essa pure... la morte... l'amore...
Ei viene.... anch'io vengo... veniamo... mi vede...

Le parlo... m'intende... soggiungo... non crede...
E no... ma le trombe... dall'alto... la torre...

GUG. Ma...
STR. Zitti...
BAR. Ma...
STR. Zitti... Lo vedi?... già corre...
Ah! sì, l'ho trovata... mi sembra guarita...
Il cielo m' aita... venite con me...
BAR. Ah! Strelitz...
GUG. E credi?...
STR. Più tempo non v'è.
BAR. Parla, ah! parla, di', che speri?...
STR. Non pensate, che riesce.
GUG. Svela, svela i tuoi pensieri.
STR. La speranza già mi cresce.
BAR. Deh! ti spiega, ormai favella.
STR. Oh che testa vi sarà.
GUG. Fia cangiata la mia stella?
STR. Il mio cor trionferà.
BAR. e STR. (*fra loro*) Deh! il sospir, la lunga fede.
Il martirio del dolor,
Abbian pure una mercede
Nelle gioie dell' amor!
STR. (*fra sè*) Ehi, Leonora, in tal momento
Tutti qua, m' ascolta un po'.
Ah! che tanto è il mio contento
Che fra i pazzi al certo andrò!
(*Strelitz seguito dal Barone e da Guglielmo entrano a destra*)

SCENA IV.

Leonora sola dal fondo.

LEO. (*intrecciando una corona di fiori*)
Oh di che raro merto
È il nuzïal mio serto!...
Sposa giammai non vide ugual a questo...
De le gemme del prato io l' ho contesto...
(*aggiustandosi la corona sul capo, tutta gioia*)
Son vergin giuliva
Cui ride l' amore;

Negli atti festiva,
Beata nel core!
Il giglio e la rosa
Fan bello il mio sen...
Son vergin vezzosa
Nel dì dell' imen!

SCENA V.

Strelitz e detta.

STR. (*in abito militare di gala, tutto brioso e festevole*)
Buon dì, buon dì, Leonora; alla per fine
T' ho ritrovata...
LEO. Cielo!
(*facendosi cadere la corona e guardandolo*)
Chi siete voi?
STR. Cos' è, fai la stordita?
Di me ti sei scordata?
Tienimi bene d' occhio.
LEO. Ah!
STR. Son tornato
Un poco più tarchiato,
E forte come un toro...
LEO. Che volete da me?
STR. Ma tu, tu ancora
Hai empito le spalle ed il visino,
Benchè sia fatto bianco come un lino.
LEO. Ah!
STR. Ma, fanciulla mia,
So ben ciò donde avviene. Ogni ragazza
Quando il suo tempo perde
Senza l' amico che nel cor molce –
Pria si fa pallidetta
E di poi si consuma dolce dolce.
LEO. È ver, ma l' amor mio
Non è mortale amor...
STR. Che mai tu dici
Ascolta qui... Indovina
Perchè son io qui giunto?

LEO. Alle mie nozze
La morte v'invitò?
STR. Che morte, e morto:
Il vivo a te mi manda
Là di mezzo alla folta
Precipitosamente
Per dirti...
LEO. Chi...
STR. Guglielmo...
LEO. Come...
STR. Ascolta.
Egli per me l'annunzia
Che notte e dì sospira;
Che sprezza per te impavido
Dell'inimico l'ira;
Che al tuo pensiero geme,
Smania d'ambascia e freme;
Che a te qui come uccello
In gabbia tornerà.
E di sua fè più bello –
Mai più ti lascerà.
LEO. Ei m'ama, ei m'ama... memore
È ognor di chi l'adora!
Il vidi, il vidi piangere
D'amor per Leonora;
E in lui d'amor rapita
Dimenticai la vita:
Mi parve allor che l'anima
Sciolta dal mortal vel
Spirasse dolce un'aura
Come si spira in ciel.
STR. Eh via, su, ti scuoti ormai:
Discorriamo della guerra..
LEO. Sì. *(per allontanarsi)*
STR. Ma ascolta... In quella terra *(fermandola)*
Vi fu sangue e sangue assai.
Si dicean diverse cose
Tutte nere e spaventose;
Per esempio, quello è morto,

Quello è vivo, quello ha vinto,
Quello è storpio, e ha il braccio torto,
E Guglielmo...

LEO. Cadde estinto.

STR. Tu che dici! Egli è che scrive. (*mostrandogli un foglio*)

LEO. Un estinto!

STR. No...

LEO. Tacete. –
Egli è un'ombra...

STR. Vive, vive...
Ed or viene...

LEO. È un'ombra...

STR. No...

LEO. No...

STR. Ma leggi (*mostrandogli di bel nuovo il foglio*)

LEO. E voi non siete
Slre... litz...

STR. Strelitz...

LEO. Voi...

STR. Oh cielo!

LEO. Non recaste un nero vero
Che il suo fato a noi svelò?

STR. Tu t'inganni! e quando mai (*mostra il braccio*)
Al mio braccio il vel recai...

LEO. Menti...

STR. Io...

LEO. Sì...

STR. Io no. – Un guerriero,
No, non mai fu menzognero.
Or... lo schiudo... (*schiude il foglio*)

LEO. (*indietreggiando sbigottita*) Che facesti!
Qual mai palpito in me desti!

STR. Dove corri... m'odi... aspetta... (*trattenendola*)
Leggi, e il ver si sveli a te. (*mostrando il fogl.*)
I caratteri son suoi?

LEO. Li ravvisa il core... (*guardando il foglio*)

STR. Or ve'.

LEO. Ciel!

STR. Negar più non lo puoi.
Chi t' ha scritto?... È desso...
LEO. (*quasi ancora incerta prende il foglio*) Ahimè!
a 2
LEO. Fra i perigli, l'ira e 'l sangue (*leggendo*)
L'amor mio giammai non langue.
Ei mel disse, e il mesto core (*fra sè*)
Palpitò di speme e amore.
Della gloria nel sentiero (*leggendo*)
Fu a te vòlto il mio pensiero
Ei mel disse, e ai cari accenti (*fra sè*)
Sospirava i dì ridenti.
Or mi guida a te la sorte, (*leggendo*)
Vincitor ritorno a te!
(*con espressione fra sè e dubbiosa*)
Ei rivive? E a me consorte,
Tutto amor ritorna a me!
STR. (*guarda fissando Leonora, e fra sè con espansione*)
Ah! mi par, mi par già scossa,
E nel leggere commossa;
Cielo, ah! cielo tu dalle aiuto -
Io mi vedo già perduto...
Spira, un fiato, le dà forza -
E guarita sia per te!
LEO. (*lasciando cadere il foglio, e rivolgendosi a Streliz*)
E fia vero?...
STR. (*facendo segno con un fazzoletto in modo da non essere veduto*)
E se non credi
A tal foglio, ed al mio dir...
Fatti qua, tu stessa il vedi,
Egli sta già per venir...
(*odesi suono di trombe di lontano, che si va avvicinando sino all' uscita di Guglielmo - Leonora trassognando è in balía di Strelitz, che la conduce in un angolo della scena, e le addita chi passa dalla collina*)
LEO. Che ascolto!... io gelo... io palpito!
STR. Guarda son là dinanti.
LEO. Ah! no, non è possibile.
STR. Riedono trionfanti...

LEO. Ah!

(*prorompe vicino il suon di trombe. In fondo trapassano soldati, contadini, nonchè il Barone, Giorgio, Geltrude, Oscar, e in ultimo Guglielmo*)

STR. Ve', di Genovesa
Lo zio mi sembra in ballo.
LEO. Ah!
STR. Guarda, di Teresa
Lo sposo va a cavallo.
LEO. Sì, un raggio in cor mi scende!
STR. Fa che pur scenda e guarda.
LEO. Chi a me stessa rende!
Non può mancar s' ei tarda.
STR. Or vedi là vicino
Il tuo fratel cugino.
LEO. Sì...
STR. Vè' tra quelle squadre
Viene il Barone appresso.
LEO. È ver.
STR. Quegli è tuo padre.
LEO. Oh gioia!... È desso! è desso!
STR. Ed or chi viene?
LEO. Oh cielo!
Il mio Guglielmo!!
STR. Egli è!!
LEO. Ah! vieni, al seno stringimi
Alma della mia vita;
Sento dai lacci a sciogliersi
La mente mia smarrita...
Deh! vieni, vieni, rendimi
Il ben che già perdei...
Saranno i giorni miei
Giorni di eterno amor.
STR. Bella mia, m' hai fatto inchiostro
Sudar qui per risanarti:
Ma il tuo cuore or tutto è nostro,
E dobbiam soltanto amarti.
Oh che gioia! Son potente
Se nei campi i lauri io colgo,

Oh, che gioia! Son valente
Se mia cura ai pazzi io volgo!
Or danzar, saltar io vo'.

SCENA ULTIMA.

I soldati restano tutti sulla collina. **Guglielmo** in abito militare si presenta a **Leonora**, seguito dal **Barone**, da **Burger**, da **Oscar**, da **Geltrude** e da contadini.

Gug. Ah Leonora!! (*correndo a Leonora*)
Leo. Ah Guglielmo!! (*correrndo a Gugl.*)
Gio. Ah figlia!
Leo. Ah padre!
Oh amici! (*volgendo lo sguardo intorno*)
Gli altri Oh gioia estrema!
Tutti Tanta virtù d'amore...
Fine non ha col palpitar del core.

FINE.